

TENORE

DI L V C A M A R E N T I O

I L Q V I N T O L I B R O

D E L L E V I L L A N E L L E

a tre voci con vna a quattro

RACCOLTO DA ATTILIO G V A L T I E R I



*Nuouamente poste in luce.*



I N V I N E G I A .

Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.

M D L X X V I I

D



ALL'ILLETTREVER.

SIGNORE IL SIG. POMPONIO

DE MAGISTRIS

Segretario dell'Eccellentissima

Signora Camilla Peretti

mio Patron Offer.



*A che piacque a V. S. riuermi  
con tanta cortesia, & gentilezza  
nel numero de seruitori suoi, &  
degnarmi della sua protectione so-  
n'andatto di continuo riuolgendo  
nell'animo, & meco medesimo considerando in  
che modo io hauessi potuto sodisfar in parte al desi-  
derio che sin da quell'hora nacque in me di seruir-la  
o almeno (quando per mia debolezza ciò non mi  
fusse concesso) darle alcun segno della gratitudine  
dell'animo mio verso di lei. Ne essendomi si pre-  
sentata sin'hora occasione opportuna d'adempir  
questo mio desiderio, & bramando io pure di non  
esser totalmente inutil seruitor suo, ho adunate in-*



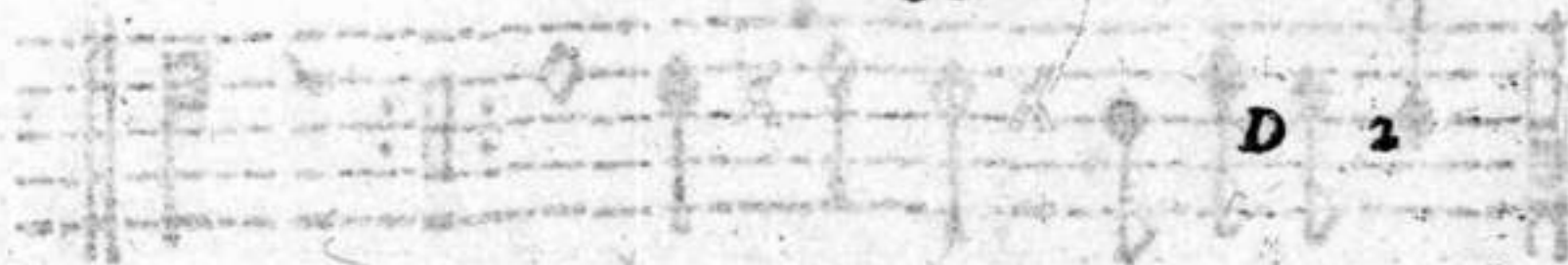
sicme alune villanelle poste in Musica dal signor  
 Luca Marentio per suo diporto, & a preghi de di-  
 uersi amici, & vengo a dedicarle a lei sperando  
 ch'ella, come ornata di tutte le virtù, & di questa  
 in particolare dourà goderne, & maggiormente  
 per la consolatione che potrà pigliarsi alle volte in  
 vederle, quando per alleggerimento dalle più gravi  
 occupationi vorrà ricrearsi alquanto. Supplico  
 però V. Sig. a riuener gra a questa dimostratione  
 appagandosi della mia buona volontà, quale al  
 presente è, & sarà sempre dispostissima, al seruizio  
 ai V. S. le cui mani basciando riuerentemene pre-  
 go per fine il signor Dio che felicissima la conserui.

Di Roma alli. 20 Genaro. 1587

Di V. S. Illustrè & molto Reuerenda

Humilissimo & obligatissimo Seruitore.

Attilio Gualtieri.







I dolci son li strai le



fiamme e' lac cio Con che mi



fere accen de e le-



ga Amo-



re Ch'in piaga in cende e lega ogn'hor il



co

re.

Ma non è foco il fo. o o arcor l'ardore

Ne stralo stralo il laccio ond'io m' allaccio

Ma duo begl'occhi da infiammar' un giaccio.

Che mentre a rivederli amor mi mena

Mifere arde & annoda e poi li pingge

Di pietà viva e con quella mi stringe

Accio che'l dardo face e la catena

M' inpiaghi infiammi e struga con tai modi

Ch'io non senta le punte il caldo e i nodi.





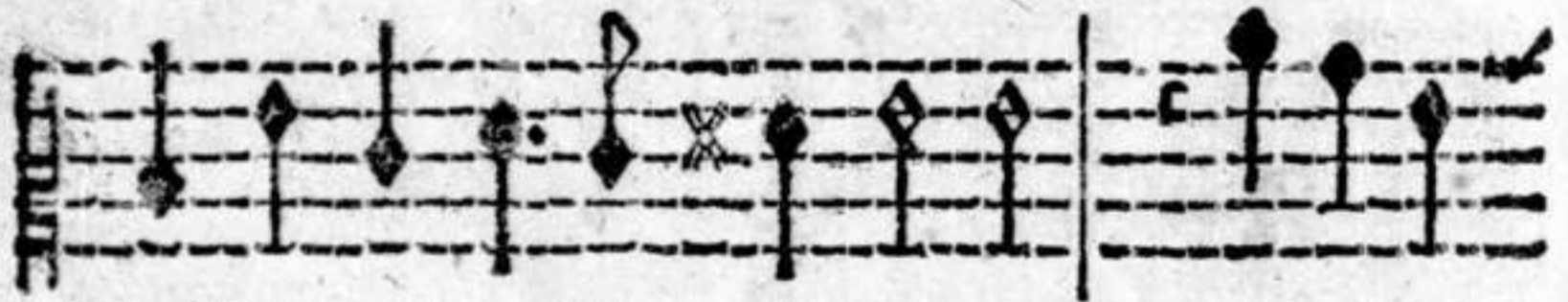
Hime ch'io peno et ar-



do E se'l soccorso è tardo A l'incu-



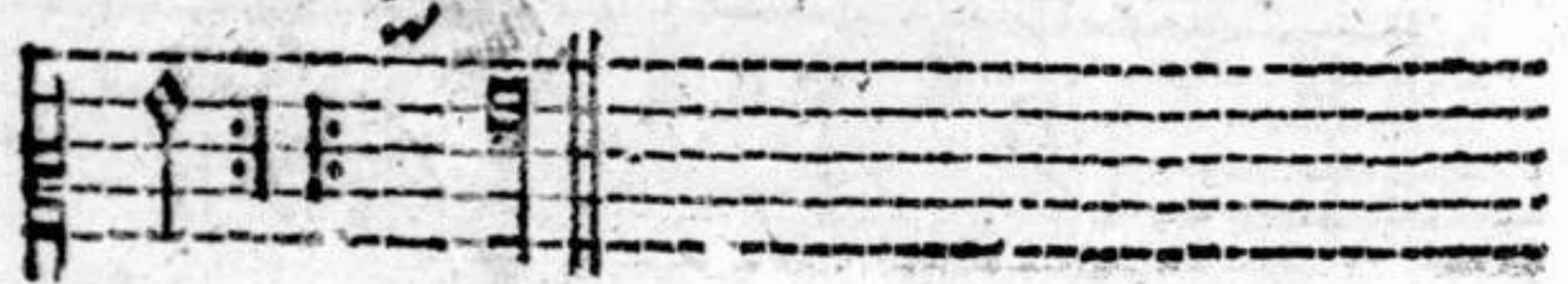
rabil mia nobil feri ta A l'incu-



rabil mia nobil ferita Amor A-



mor io perderò la vi-



ta.

Mi sento a poco a poco

Tra giaccio e fiamma e foco

Venir lo Spirito men gelarsi il sangue

Così tormental alma e il corpo langue.

Tu tu che sei potente

Soccorri a me dolente

Fa ch'io percosso dalla tua saetta

Mi goda almen la bella pargoletta.

Che s'al fin tu vorrai

Che finiscan miei guai

In sì giocondo & amoroso stato

Morendo poi morirò lieto e beato.





*Vnque sol per amare*



*Hò sempre di penare*

*E*

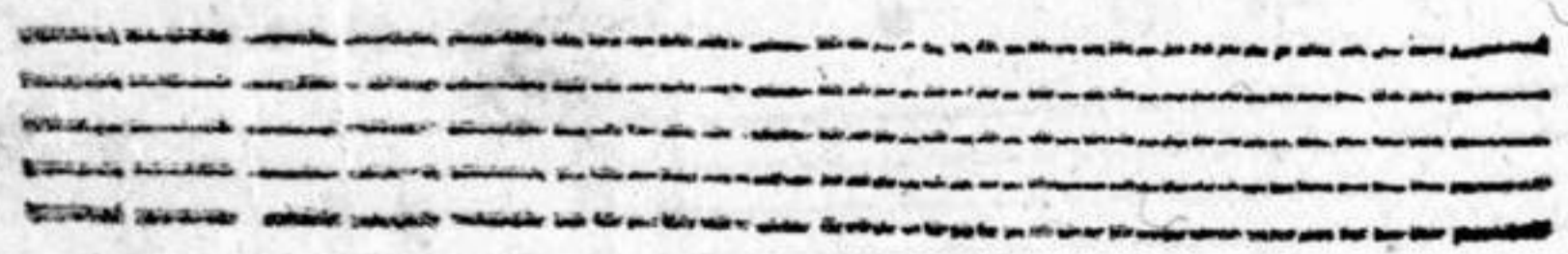
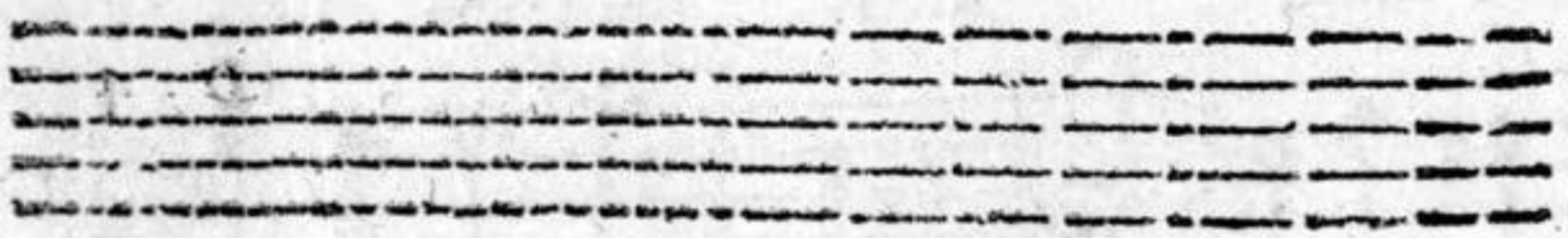


*per poter gioi*

*re*



*Deggio sempre languire.*





T E N O R E

*Se mi volete morto*

*A che dar mi conforto*

*Se vivo à che volere*

*Farmi sempre dolere.*

*Dhe cresca in voi pietade*

*E scemi crudeltade*

*O l'un di dua vi piaccia*

*Ch'io viva ò mora e taccia*

*Chi vive in dubbia vita*

*Vive in pena infinita*

*Meglio è amando morire*

*Che vivere e languire.*



E per seruirti ogn'ho-



ra Vnico del mio cor I dolo e Nome



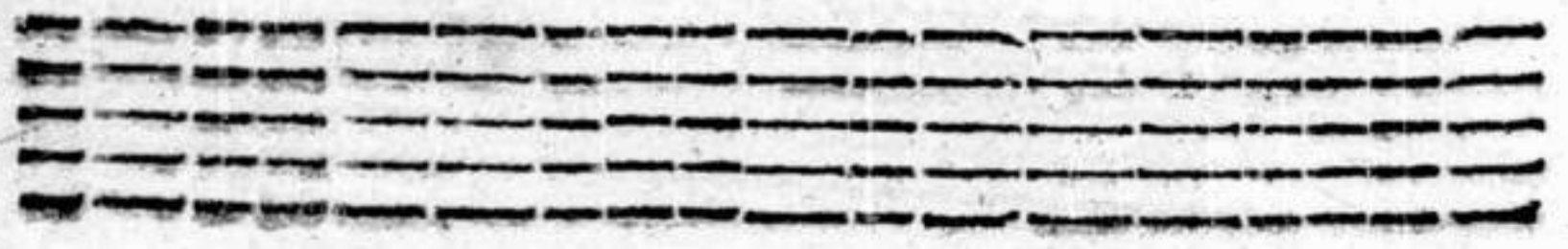
Hai sempre per costume Di render-



mit' in grato Abi che graue pecca-



to.





Lasso poss'io ben dire  
Ch'habbi di smalto il core ò di Diamante  
Se l'esser mio costante  
Non hà giamai giouato  
Che non mi fussi ingrato.

Non credeuo io giamai  
Ch'un' amor così saldo fido e forte  
Troncar potesse morte  
Ma ah ingrata mercede  
Rompe amorosa fede.

Ohe se miei giusti preghi  
Tonno hauer loco fa che di saetta,  
Facci degna vendetta  
D'un così ingrato core  
Per me dol. e signore.



*E m'uccidi crudele Per-*



*ch'io ti son fedele E se resti con-*



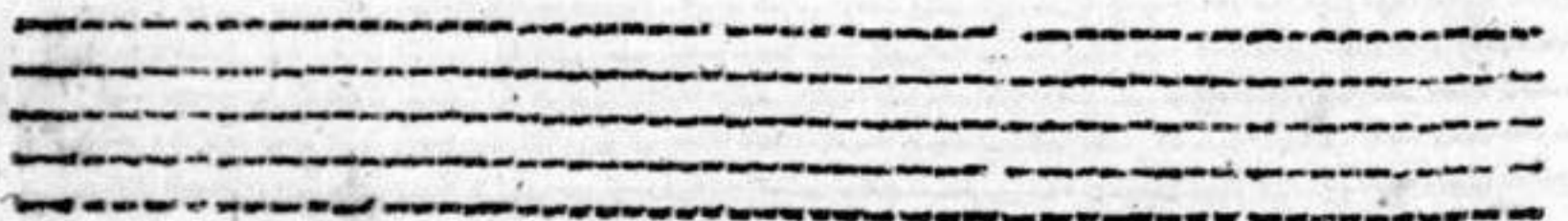
*tenta D'haver quest'alma spen a Di che*



*poi ti dorrai Crudel s'alcun dolor di*



*cio non ha i.*





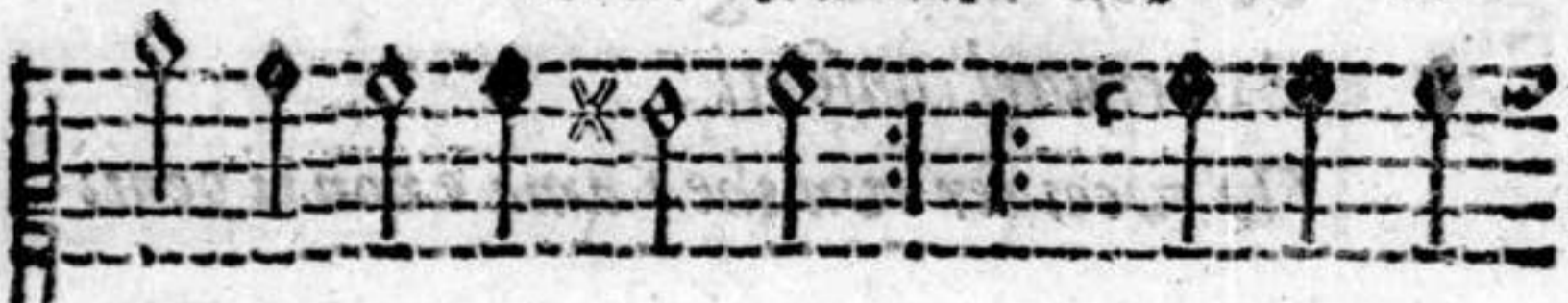
La legge vol sia ucciso  
Chi del Spirto diuiso  
Altrui hà fatto in terra  
Con così ingiusta guerra  
E in crudel consenti  
D'uccider' un che t'ama e non ti penti

Fra ogni virtù la fede  
Pregiata esser si vede  
E al nemico e a l'amante  
Giusto è l'esser costante  
Tu in che stima sarai  
S'il mancar di tua fè si leggier fai.

S'io ti seguo mi fuggi  
Se t'amo mi distruggi  
Ma s'è giusto che mora  
Chi t'ama e chi t'adora  
Credi giamai non fia  
Ch'a veder tardi la vendetta mia.



On posso più soffrire Abi



me tanto martire Ch'io son vi-



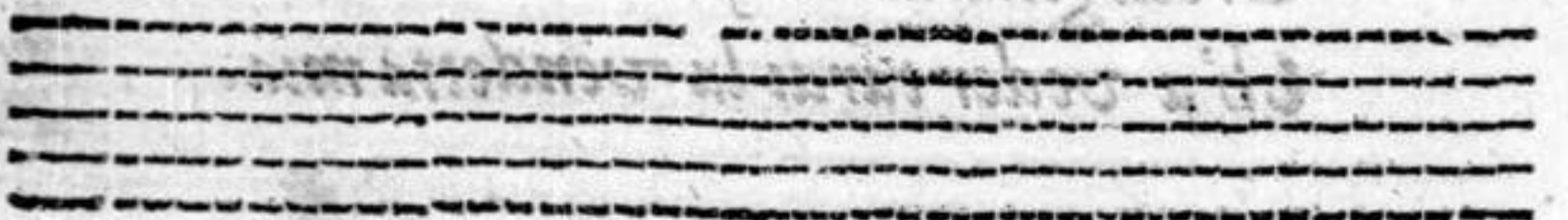
cino a morte Abi crude e trista sorte



Date soccorso vn poco A me che stò



nel foco.





La fiamma ch'hò nel petto  
 La mi fa star suggiotto  
 E chi mi da tormento  
 Anime ch'io il prouo e sento  
 Ma di tanto dolore  
 Tu ne sei causa Amore.

Dhe pungi almen colei  
 Ch'abbruggia Homini e Dei  
 Dhe porgi almen aita  
 A st'alma sbigottita  
 Ohime che gran tormento  
 E quel ch'io prouo e sento.

Ripara dunque Morte  
 Allamia trista sorte  
 Vedi che gran martire  
 Mi conuien pur soffrire  
 O sconsolato core  
 Te ci ha pur colto Amore.



Eguit' vna ch'odia e sprezza E che



va altiera sol di sua bellezza E pur do-



glia da mori re Ne lo



posso più soffri re.

Amar' vna ch'è sleale

E ch'è cagion' al mondo d'ogni male

E pur troppo gran peccato

Da non esser perdonato.

Lodar' vna ch'è crudele

E ch'è piena di toscio assentio e fele

E pur vna gran bugia

De maggior ch'al mondo sia,

A tal che signora bella

Poi che sete sleal crudele e fella

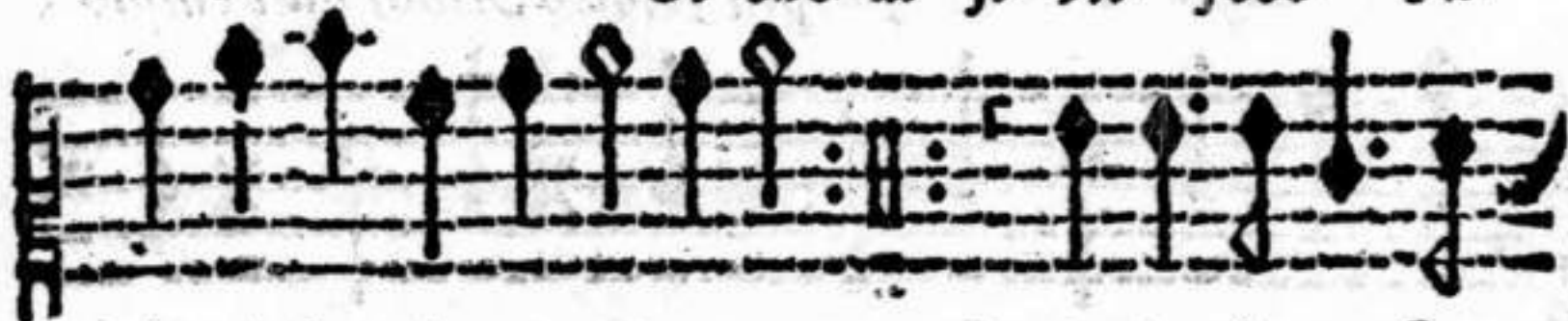
Ciascun pur d'ambi duo noi

Tendi a far i fatti suoi.





Oi che di sì vil foco Tu



sei ripiena in gra ta Et io da questo



laccio Scioglierò l'alm'et vscirò d'in pac cio.

Quest' alma e questo core  
 Amor per te legommi  
 E tu per altro amore  
 Viui legata con pena e dolore.

Poi che così ti piace  
 Segui la vil impresa  
 Ch'io scarico d'affanni  
 Sponderò in altra parte i miei verdi anni.

Seguir' vna che fugge  
 E troppo grande errore  
 Ti lascierò crudele  
 E trouerommi vn Amante fedele.

Del Marentio. a 3 Lib. 5. E



O son pur sciolto Amor da l'empio



laccio In cui pensando aggiac-



cio E son for d'ogn'intri-



co Non più tuo ser-



uo ma crudel nemi co.

Faint, illegible text at the bottom of the page, possibly bleed-through or a secondary score.



Ecco libero il cor porto nel petto  
 Al tuo marcio dispetto  
 De più porto nel viso  
 Mestitia e pianto ma allegrezza et riso.

Qual huom ch' al Mar si diede in picciol legno  
 Senza fermo sostegno  
 Si scorge il caro lido  
 Innalza al ciel pien di lettitia il grido.

Tal io di seruitù d'empio tiranno  
 E da sua cruda mano  
 Fuori di doglia e pianto  
 L'amata e dolce libertade io canto.





*Tu mi priui di vita*

*Negando darmi con begl occhi aita*

*Hai cruda e disleale*

*Per un sol guardo voi tu tanto male.*

*Tu sei costante e forte*

*In atti & in parole a darmi morte*

*Ahi che farai crudele*

*Un amante perdendo si fedele.*

*Cangia cangia cor mio*

*Quest'ostinata tua voglia e desio*

*Che dolce è l'amar quando*

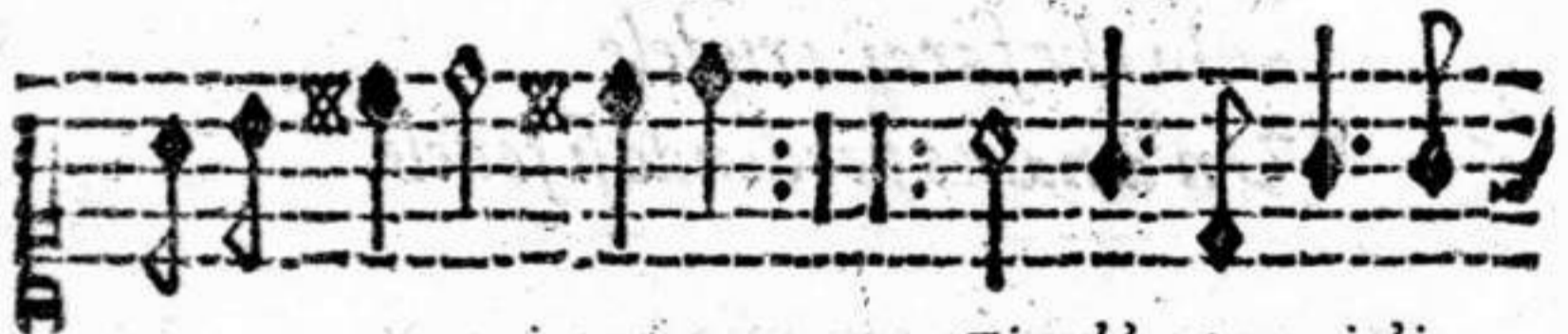
*Esser si pote riamato amando.*



*A farfalla sen'vo-*



*l'al lu-*



*me intorno*

*Fin ch'entro ui s'in*



*merga e si consume Fin ch'entro ui s'in merga e*

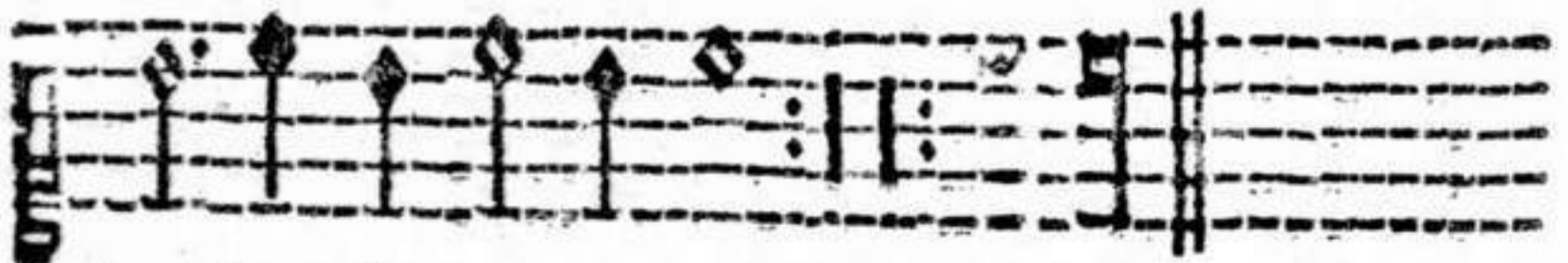


*si consume*

*Cotanto*

*gode*

*de l'ac-*



*ceso*

*lu*

*me.*



Et io vera farfalla ogn' hor m' aggiro  
 Del mio bel sol al vago almo splendore  
 Fin che gioiando abrugi l' ali e' l core.

La salamandra nelle viue fiamme  
 Come altri dice si nutrica e cria  
 Et io gioisco nella fiamma mia.

Così farfalla e salamandra insieme  
 In torno volo de vostri occhi al foco  
 E viuo e m' ardo e struggo a poco a poco.

E 4



Onna Donna che con l'ardent'a-



cu

to strale

De bei vostr'oc-



chi mi feriste il core

Dhe prendavi pie-



tà del mio dolo

re.

*Voi mi feriste e di ciò son contento  
 Che piu gloria che sangue spero ancora  
 Di tal piaga versar' anzi ch'io mora.  
 Sol la doglia ond' il cor strugger mi sento  
 E ch' a vostro gran biasmo il mondo dica  
 Che voi siate a chi v' ama aspra nemica.  
 Pentitevi di darmi tante pene  
 E porgete soccorso al cor che more  
 Non per ch'io viua ma per vostro amore.*





O son rimasto solo Pieno d'affanne



duolo Poscia che m'è sparita Quella luce da cui



prende uavi ta.

Io vò per aspri calli  
 Empiando boschi e valli  
 De miei fieri tormenti  
 Che mouono a pietà l'Aria e li venti.

Con gl'occhi humidi e bassi  
 Vò radopiando i passi  
 E in ogn'antro e ogni speco  
 Sento del pianger mio risonar Ece.

Così viuer vogl'io  
 Mentre che voi ben mio  
 Sarete a me lontano  
 Sempre piangendo e sospirando in vano.



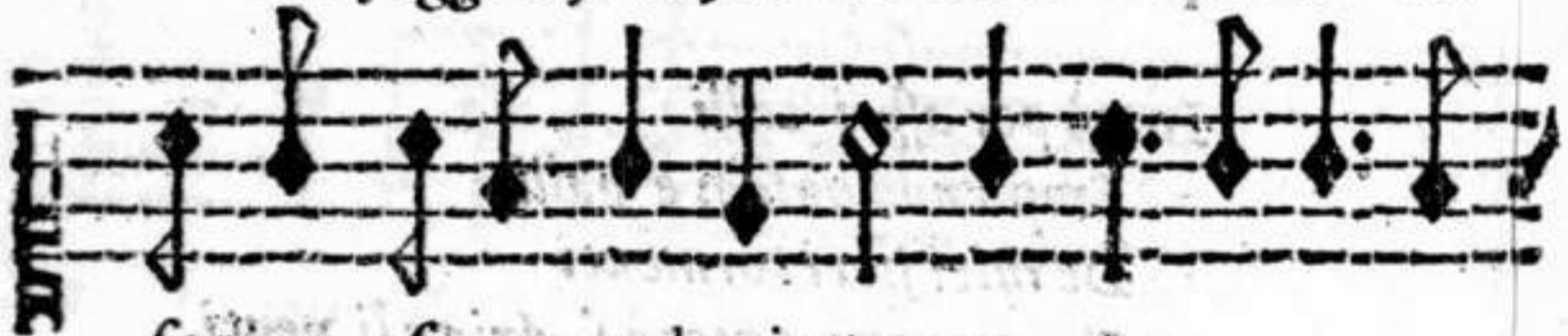
*A bella Donna mia anzi mia*



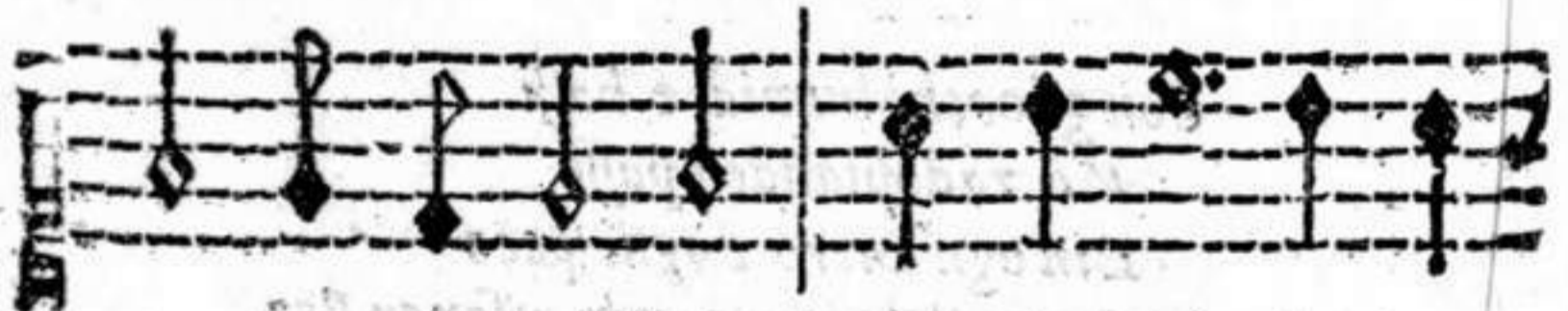
*Dea Dura mia forte e re a*



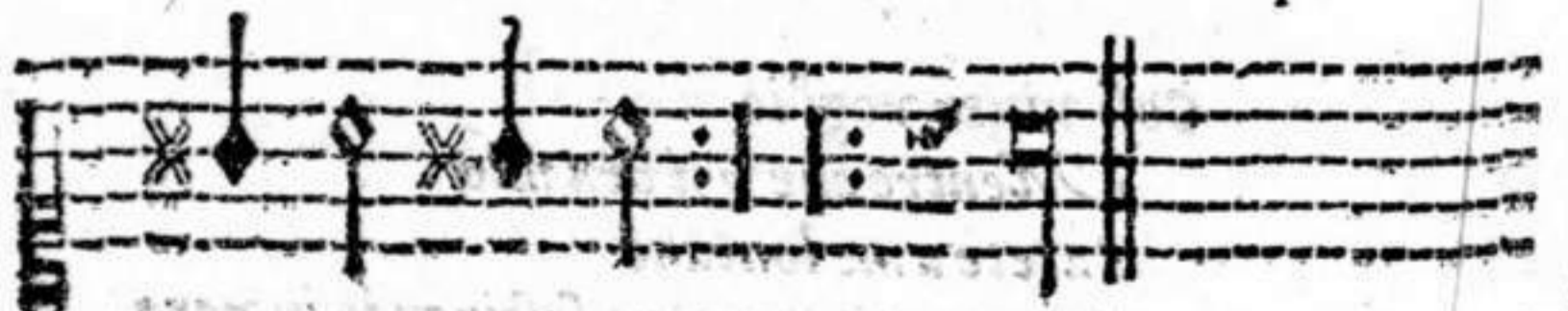
*Mi fugge o si nasconde o irata tace Mi*



*fugge o si naconde o irata ta-*



*ce Core mio pace*



*pa ce.*



Questa senza mia colpa vostra guerra  
 Mi farà gir sotterra  
 Dhe racciendete omai la spenta face  
 Core mio pace pace.

D'io vado ò stò s'io penso parlo ò taccio  
 In honor vostro il faccio  
 E sol diletta a me quanto a voi piace  
 Vita mia pace pace.

Cortese Dame e Cavalier ch'udite  
 Le mie pene infinite  
 Pregate humile la mia Dea verace  
 Che facci meco pace.



*Iua fiamma d'Amor e*



*vi no foco Mi vien da*



*tuoì begl'occhi ogn'hor'al core Lieto mo-*



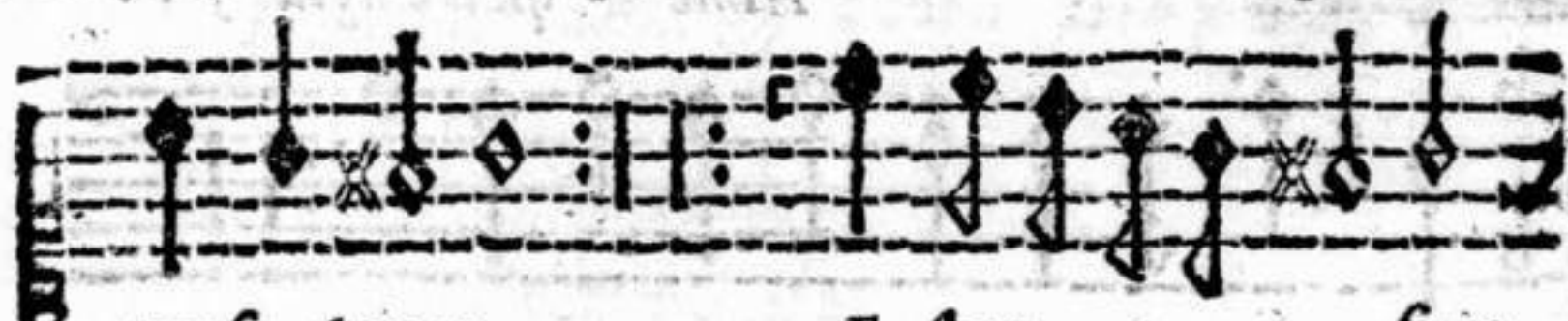
*ro e rinasco a tutte l'hore.*

*E mentre arder mi sento a poco a poco  
 Sento altrettanto in me crescer vigore  
 Lieto moro e rinasco a tutte l'hore  
 A te cor mio il mio morir fia poco  
 Ma il darmi vita è di supremo core  
 Dhe temprà dunque il mio cocente ardore  
 O felice mio stato che per gioco  
 Prendo il morir e in così dolce errore  
 Lieto moro e rinasco a tutte l'hore*





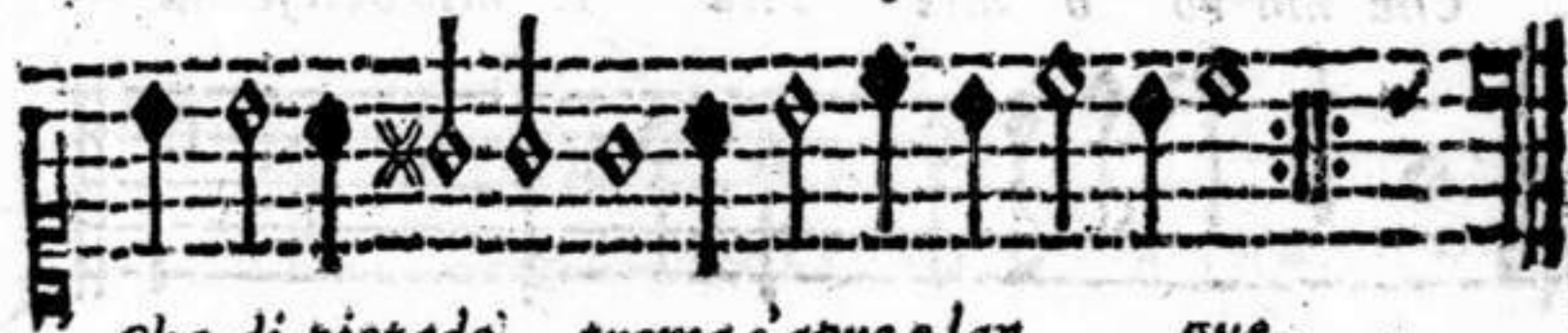
Cco il dardo col qual mi



punse Amore E spar se in



vn bel col le il puro sangue



Che di pietade; trema s'apre e lan gue.

Nel lato manco egli mi diede il colpo  
 A voi'l dimostro amanti, iniqua sorte,  
 Per segno e verità della mia morte  
 E questo è Amor che fù ver me crudele  
 Chiedendo a lui mercè perche mi toglì  
 Vita s'io chieggio in tua gratia mi vogli.  
 Non satio ancor l'alma volse vedere  
 Da questo corpo fuor in terra lasso  
 Per dimostrar ch'hauea'l suo cor di sasso.



*Hime qual'empia ser-*



*te Mi minaccia la mor te*

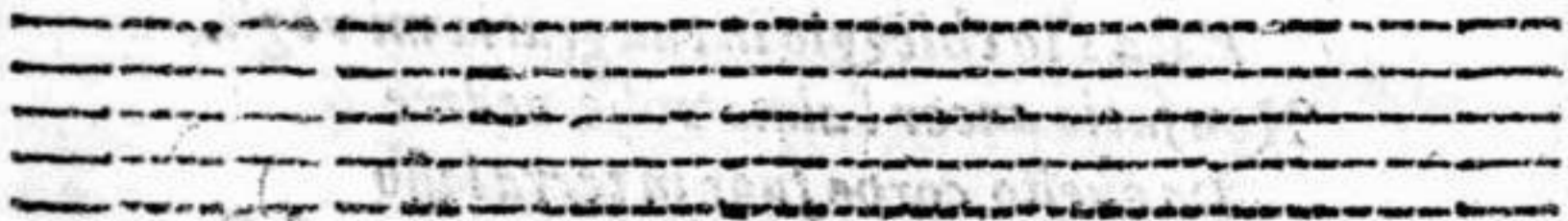
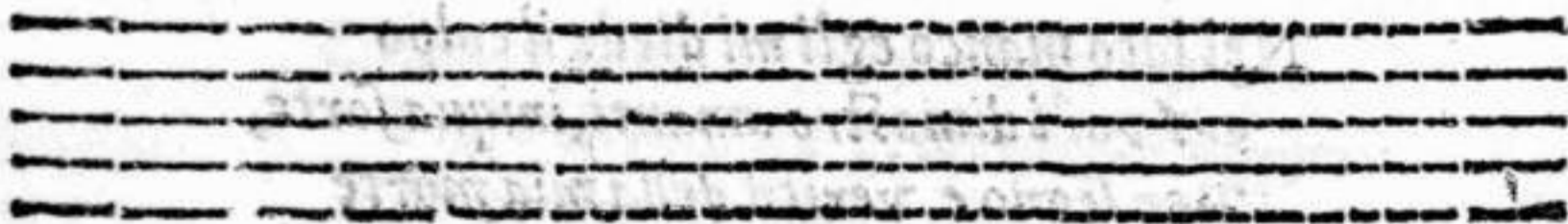


*Che morro o mia vita E mi ben se da*



*me fate*

*partita.*





Più mi dole il partire  
 Che non farà il morire  
 Ch'è più morto che vivo  
 Chi di chi ama & adora resta priuo.

Ne potrà la mia salma  
 Con lei ritener l'Alma  
 Che fia segno d'amore  
 Se con voi visse e con voi la si more.

E felice morendo  
 Con voi dirà gioiando  
 Non può dolce mia vita  
 Di voi privarmi alcuna di partita.



Aroe dolce conforto

Ahime ch'bauete

toro A darmi

guai e pe

ne Sapendo certo

che vi voglio be

ne.



Ne meritai giamai

Per ben riceuer guai

Anzi d'esser amato

E viver sempre lieto e fortunato.

E se pur no'l credete

Ahime voi m'uccidete

Fate ch' al fin'io mora

Per non morir de mille morte l' hora

Ma poi ch' a voi pur piace

Di non mi dar mai pace

Mi contento morire

Chè dopò morte haurò manco martire

Del Marenzio. a 3 Lib. 5. F



Oi che da voi ben mio



ben mio son fatto privo Son piu morto che



vivo E nel pensar'al mio ca-



ro tesoro Ahich'io mi'mo ro.

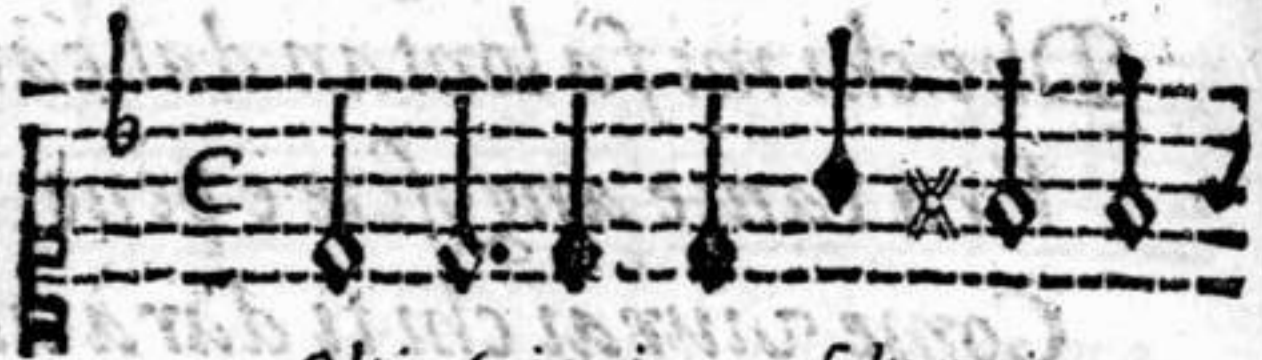




*Dhe chi mi fà lontan dal caro bene  
Fra tante angoscie e pene  
Come viurai chi ti darà aita?  
Miserà vita.*

*Solea vicino a voi con mio contento  
Temprare il mio tormento  
Mò che ne son privato grido forte  
Ahi dura sorte.*

*Dunque per non sentir pena e martire  
Meglio è certo morire  
Perche chi viuer può con gran dolore  
Senza il suo core.*



*Olti Animai seluaggi*



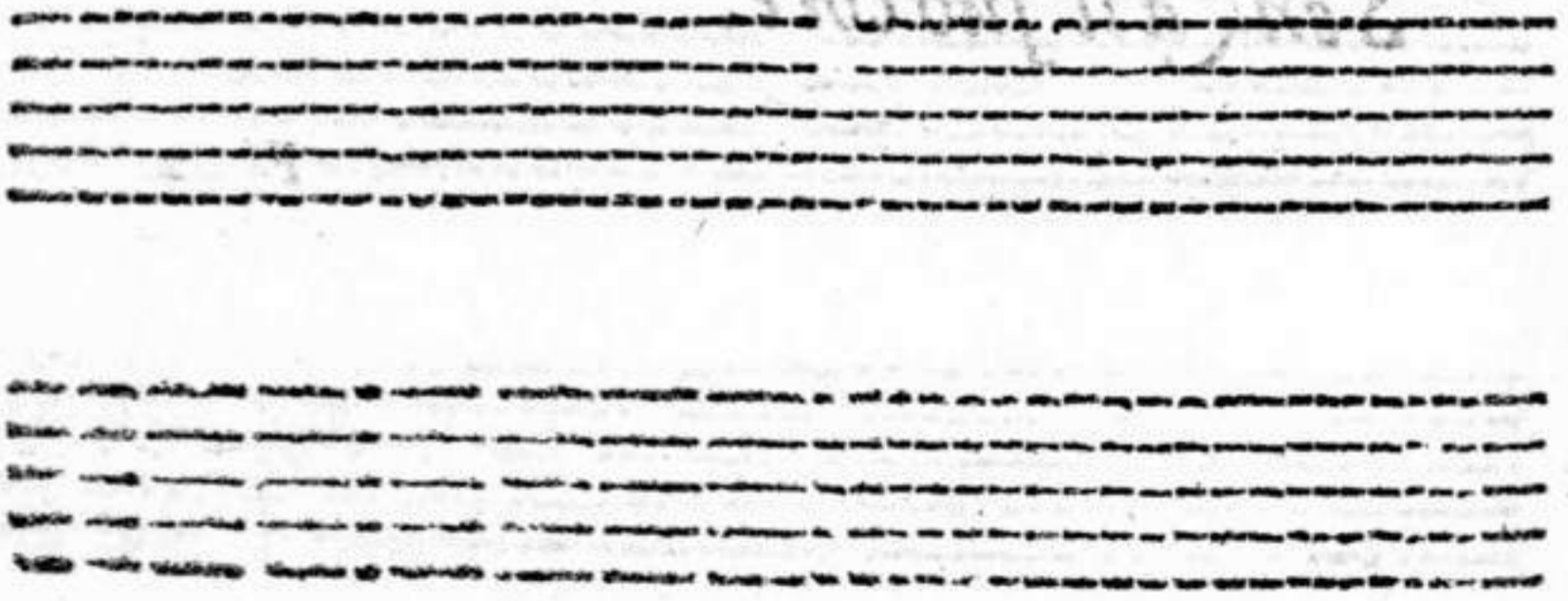
*Fuggon del Sol i sfauillanti raggi*



*Et io bramo a tutt'hore Mirar quel*



*sol che mi consum'il core.*





*E molli poi la notte  
Escono fuor da cauernose grotte  
E fuggendo io mi gielo  
Quando veggio apparir le stelle in cielo.*

*E gli Augelli volando  
Chi la notte e chi il di van gorgheggiando  
Et io che piango sempre  
Die notte vivo in dolorose tempore.*

*Così tol hor mi sfaccio  
Tal hor con mille guai ritorno in giaccio.  
E tu beltà immortale  
Non porgi alcun rimedio al mio gran male.*



*I piante di sospir nu-*



*drisco il co*

*re*

*Abi*



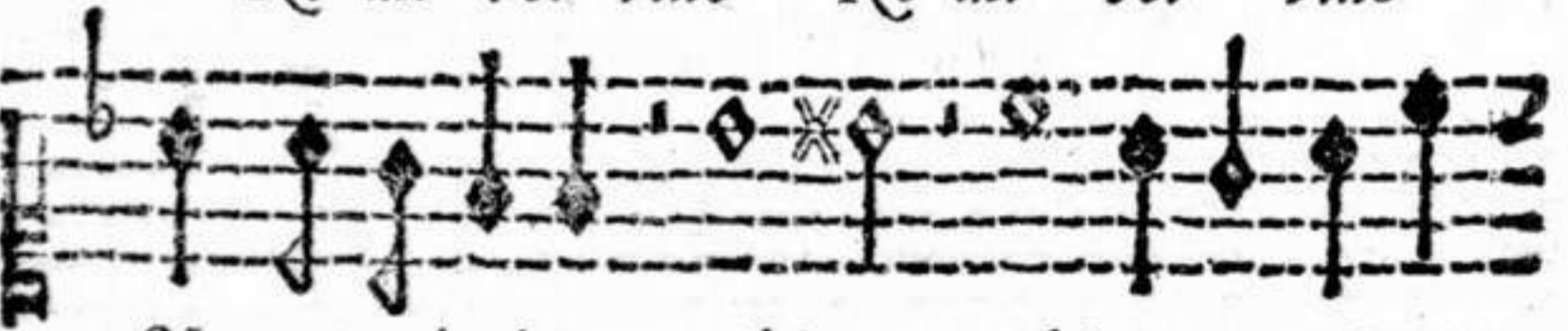
*dispietato Amore Si che mi strati'a torto*



*Ne mi voi vino*

*Ne mi voi*

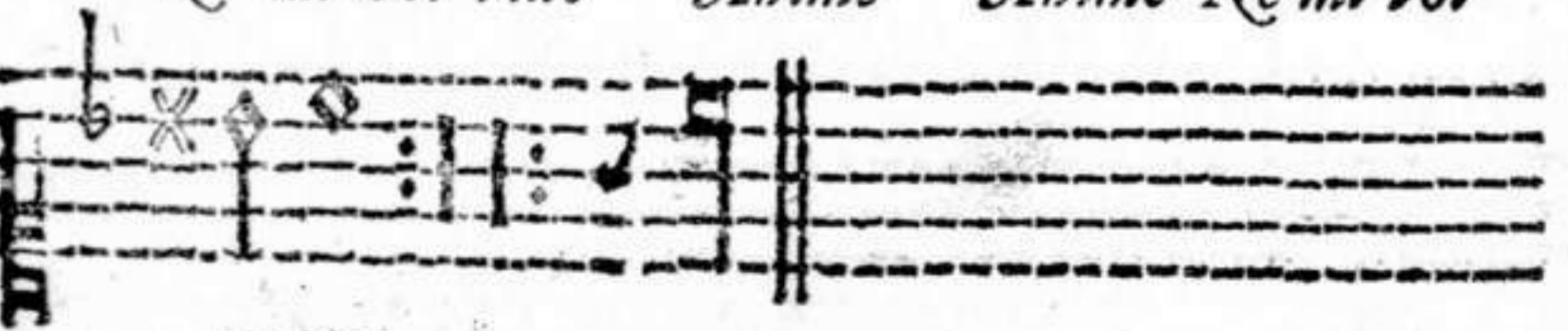
*vino*



*Ne mi voi vino*

*Ahime*

*Ahime Ne mi voi*



*morto.*



Il sonno m'è tormento e sepoltura

Ahi sorte iniqua e dura

Si che mi strati a torto

Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.

E le stagion fiorite e i giorni chiari

Mi sono schiui e amari

Si che mi strati a torto

Ne mi voi viuo ahime ne mi voi morto.

Ma di chi debbo lamentarmi spesso

D'altro che di me stesso

Che cerco di mirare

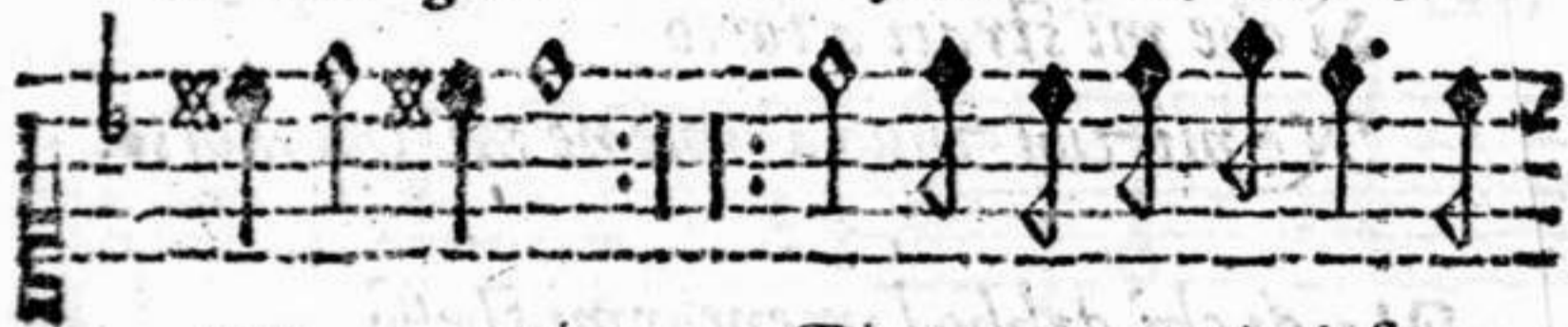
Doue il pensier a pena può ariuare



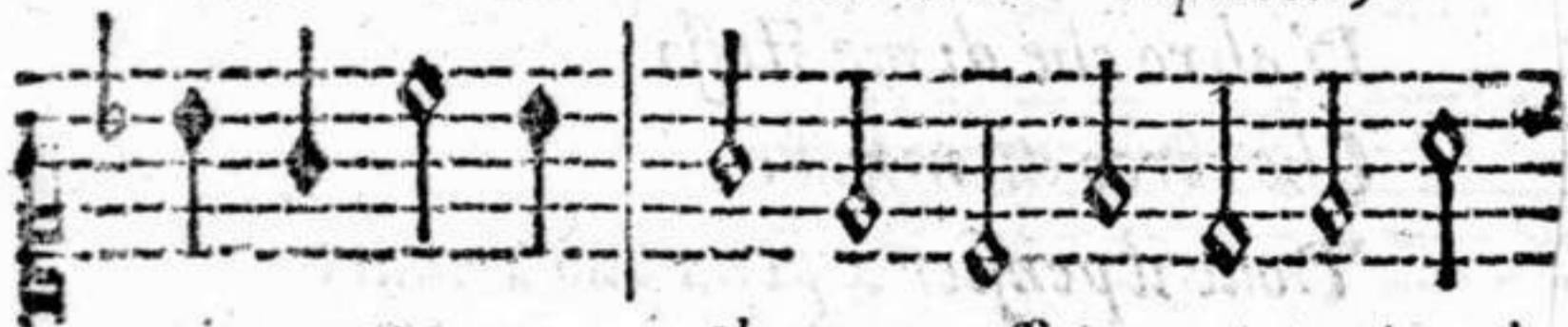
Or giteui a fida-



re Hor giteui a fidare o lieti A-



man ti Di ce te capricciose



giouanette Che non offeruan mai quel



che promet te.





Quando ti dice tu sei lo mio bene  
Tu sei lo core mio lo mio tesoro  
E par che dica per te spasmo e moro

Poi su' l più bello un altro amante troua  
E dice a te per farti spasimare  
Si può una volta l'anno pazzeiare.

Mira quel che fa fare ancora ingrata  
Cor senza fe ma ne ringratio amore  
Che sciolto hà il laccio e spento lo mio ardore



Vngi dal mio bel Sole vn



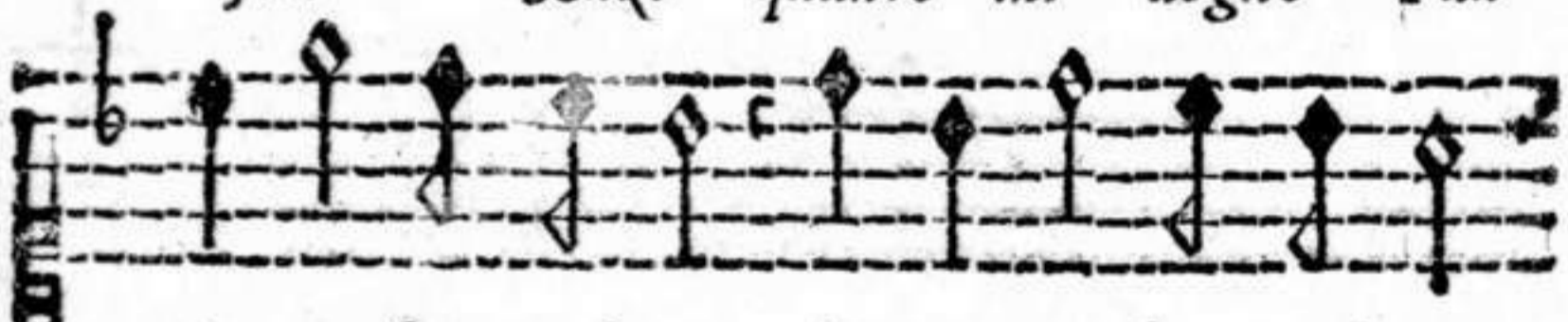
tal martir m'assale Ch'illacrimar non va-



le Ne cosa veggio mai che mi con-



sole Anzi quanto mi doglio Tan-



to cresce nel cor Tanto cresce nel cor



l'aspro cordo glio.



Hor qual fia la mia vita

S' in van piango e sospiro

E quanto ascolto e miro

A pianger sempre e lacrimar m' inuisita

Ahi ch'è stupor ch'io vna

Hor ch' a torto il mio sol di se mi prima

E chi m' haurà pietade

Se'l mio viuo tesoro

Sa che mi spasma e moro

E m'è tanto crudel quanto ha beltade

E quel che mi par peggio

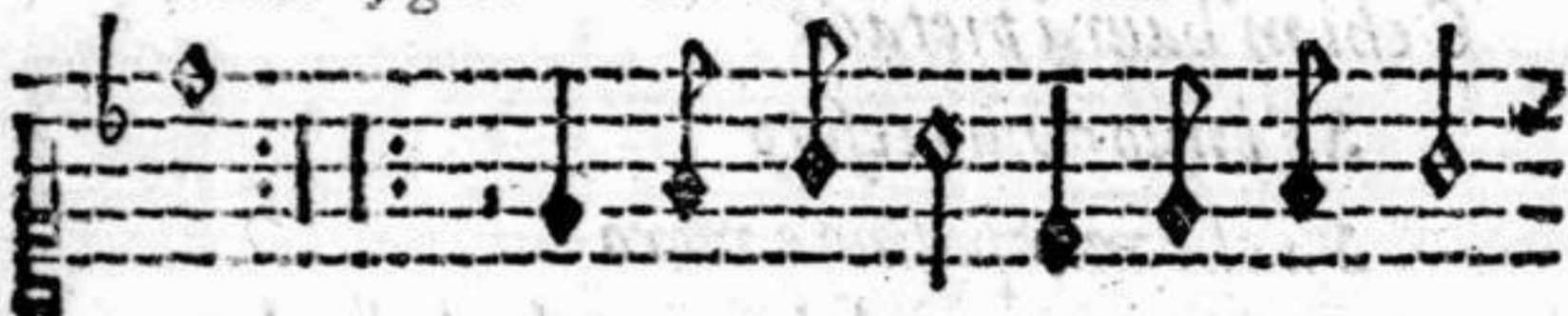
Da il mio male e no'l crede et io me'l veggio



*E la vostra partita*



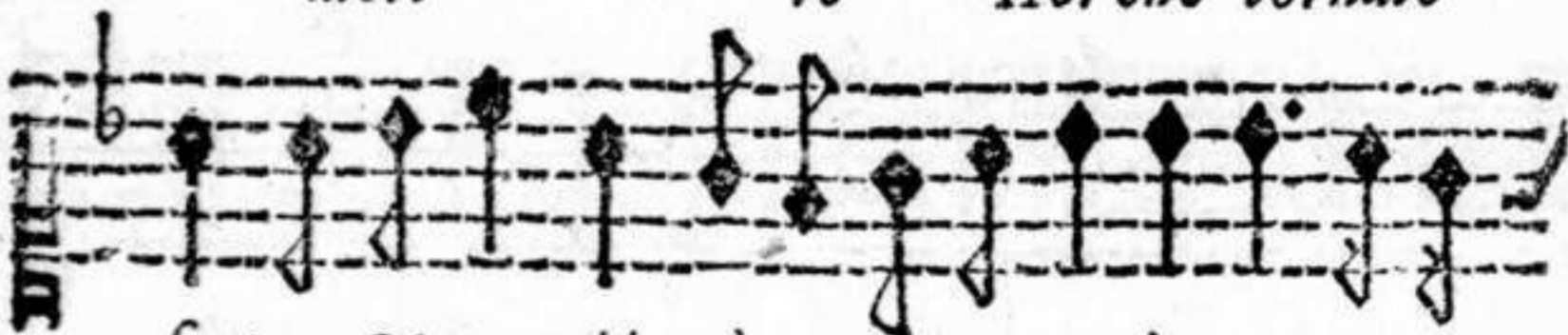
*Dolce signor Mi diede tal marti-*



*re Ch'io mi pensai Ch'io mi pensai*



*mori re Hor che tornate*



*sento Mutarmi in al legrez-*



*za ogni tormen*

*to.*



*Se dal vostro partire  
 Hebbi di pianto ogn'hor bagnato il viso  
 E'l cor da me diviso  
 Hor ch' a me fa ritorno  
 Lieto e uo cantando notte e giorno.*

*Di eterna primavera  
 Godrò cogliendo i desiati fiori  
 De più suavi odori  
 Che di rose e viole  
 Al ritorno di voi mio sì bel sole.*

*Dolce e grato Himeneo  
 Sì pura fe sì grato amor già mai  
 In alrui non vedrai  
 Dhe fa ch' eternamente  
 Goda il mio ben e ogn'hor mi sia presente.*

65

Tenore. a 4.



On più gli Arabi fumi Pla-



can gli irati Numi gli irati Numi Ma



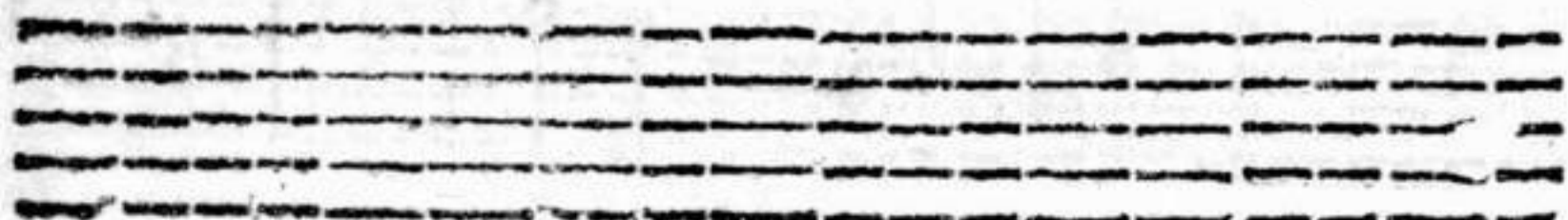
sol i casti odori Che dal ginepro fuori E-



salano Esalano Esalano i mortali In



spiriti vitali In spiriti vitali.





0045739

# TAVOLA DEL QUINTO LIBRO DELLE VILLANELLE

a tre voci con vna a quattro  
Di Luca Marentio



<i>Ahime ch'io peno</i>	6	<i>Molti animai seluaggi</i>	36
<i>Ahime qual'empia sorte</i>	30	<i>Non posso piu soffrire</i>	14
<i>Caro e dolce conforto</i>	32	<i>Non piu gl'Arabi fumi</i>	46
<i>Dunque sol per amare</i>	8	<i>Poi che di si vil foco</i>	17
<i>Donna che con l'ardore</i>	24	<i>Poi che da voi ben mio</i>	34
<i>Di pianti e di sospir</i>	38	<i>Si dolci son i strai</i>	4
<i>Ecco il dardo col qual</i>	29	<i>Se per seruirti ogn'hora</i>	10
<i>Hor giteui a fidare</i>	40	<i>Se m'uccidi crudele</i>	12
<i>Io son pur sciolto Amor</i>	18	<i>Seguir'vna ch'odia</i>	16
<i>Io son rimaso solo</i>	25	<i>Se la vostra partita</i>	44
<i>La farfalla</i>	22	<i>Tu m'uccidi cor mio</i>	20
<i>La bella donna mia</i>	26	<i>Via fiamma d'Amor.</i>	28
<i>Lungi dal mio bel</i>	42		

I L F I N E.